

Geologi: L'Italia non ha fatto tesoro di quanto accadde nel Vajont



10/10/2013 - *"Con il Vajont nacque la geologia applicata di cui fu precursore Edoardo Semenza , il geologo che non fu ascoltato. Semenza vide la frana molto prima della tragedia ed allertò subito chi doveva essere allertato ma non fu preso in considerazione".* Queste le parole del Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi **Gian Vito Graziano** a 50 anni dalla tragedia del Vajont (9 ottobre 1963). **"Nessuno volle guardare - ha proseguito il presidente dei Geologi Italiani - nessuno volle approfondire: la geologia, l'ambiente fisico, le condizioni al contorno erano poca cosa rispetto agli interessi economici in gioco. Ancora oggi troppo spesso la geologia è poca cosa rispetto agli interessi economici in gioco"**.

Le parole del leader dei Geologi italiani portano direttamente alla domanda: **la tragedia del Vajont è servita, dopo 50 anni è stato fatto tesoro di quel che è successo?**

"A giudicare dallo stato in cui versa il territorio italiano -ha continuato Graziano - si dovrebbe dire di no; dopo il Vajont la storia italiana ci racconta di troppe altri morti e distruzioni, che negli ultimi tempi sembrano diventare persino frequenti. Dal 2009 ad oggi, negli ultimi 5 anni, dai 37 morti di Giampileri, assistiamo con una frequenza allarmante ad alluvioni e frane, che coinvolgono il Paese da Nord a Sud, senza risparmiare città importanti, ricche ed industrializzate come Genova, aree altrettanto ricche e industrializzate come il Veneto, aree di grandi tradizioni storiche e culturali e di grande bellezza paesaggistica come la Toscana".

*"Queste tragedie non sono figlie degli errori della scienza, ma dell'incuria e del saccheggio sistematico del nostro bel Paese, che non è in grado di darsi una prospettiva di futuro che vada oltre i problemi della finanza e dell'economia. E' evidente che questo Paese ha necessità di uno sviluppo diverso - **ha concluso Graziano** - che guardi alla cura del territorio tra le sue priorità. Noi geologi lo diciamo ormai da troppo tempo.*

A cura di Ilenia Cicirello

[Riproduzione riservata]